

I TITOLI AZIONARI SONO CADUTI DEL 20 PER CENTO PANICO ALLA BORSA DI LONDRA

A pagina 4

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Oggi pomeriggio si riuniscono la Direzione e il CC del PSI in un clima di acuta tensione

FERRI SE NE VA

Lombardi per una profonda svolta politica e per un rapporto aperto con i comunisti



Maggioranza assoluta per la FIOM alla Olivetti

La FIOM ha conquistato nelle elezioni per il rinnovo delle Commissioni interne la maggioranza assoluta tra gli operai della Olivetti di Ivrea con 4873 voti pari al 51,44 per cento rispetto ai 4388 voti e il 47,09 per cento ottenuti nelle precedenti consultazioni.

UNA BATTAGLIA DA FARE

UNA BATTAGLIA per la Costituzione, perché il patto che unisce i cittadini sia valido per tutti come momento di espansione e garanzia della democrazia e della società — nelle fabbriche, nella scuola, negli enti pubblici, nelle caserme — è tutt'altro che una battaglia « difensiva », un combattimento « d'arresto ».

OCCORRE dunque una battaglia di fondo per far contare la legge, per imporre a tutti i livelli di potere, e dell'arroganza del potere, che ha una battaglia e condotta non sul piano del cavillo giuridico ma della lotta di massa.

Chi comprende benissimo la portata di una battaglia popolare per la Costituzione, sono invece, innanzitutto, i padroni. Non per nulla, finché possono — fino a quando cioè i lavoratori non si uniscono e non li battono per essi la Costituzione deve stare fuori dei cancelli delle fabbriche.

Mancini (di cui si prevede l'elezione a segretario) sostiene che la « nuova maggioranza » interna non può rinunciare ai suoi diritti di fronte alle minacce socialdemocratiche.

Oggi Ferri si presenta dimissionario dinanzi al Comitato centrale socialista. E' questo il primo atto formale della crisi che investe il vertice del Partito. La decisione del segretario ha imperniato l'alleanza tra le correnti di « Autonomia » (Nenni) e « Rinnovamento » (Tanassi).

Alla vigilia della scadenza decisiva, nulla è mutato nell'orientamento delle varie componenti del PSI: i mancini, i demartiniani e i giolittiani si sono riuniti per mettere a punto le linee principali del documento comune che presenteranno al CC: essi escludono un rinvio e respingono una soluzione di compromesso.

MALCOSTUME, si dirà. Ditemmo piuttosto che è un metodo pericoloso. E' una linea che mira lontano, tenendo ben fermo che l'arbitrio è indispensabile quando si vuole mantenere non già l'autorità, il che sarebbe giusto, ma l'autoritarismo.

Al posto di questo metodo fondato sull'arbitrio va ristaurato il metodo fondato, innanzitutto, sul rispetto della legge e del dettato costituzionale. Che, in certi casi, si osserva anche con il silenzio che è mancato, in questi ultimi giorni, quando — a tutto beneficio di una determinata operazione politica sostenuta dal Corriere della Sera — dall'alto è giunto un parere politico, non richiesto e non dovuto, sull'impossibilità in Italia di un'alternativa al centrosinistra.

Nella giornata di ieri, c. f. (Segue in ultima pagina)

Un grave e per ora ancora misterioso episodio AEREI SCONOSCIUTI (NATO?) mitragliano una località sarda

Due jet hanno attaccato « per prova » la zona di Calasetta - Numerosi proiettili raccolti dai contadini nei campi - Si presume che siano aerei della Germania di Bonn

Ermanno era vivo quando fu sepolto



I medici legali, che lunedì prossimo consegneranno al giudice istruttore i risultati della perizia sulla morte di Ermanno Lavorini, avrebbero accertato che il ragazzo era ancora vivo allorché venne sepolto e hanno escluso la presenza, sul corpo, di droghe.

Colpo di mano della DC

Agrigento di nuovo esclusa dalle elezioni

Con un'incredibile sopraffazione il governo regionale siciliano ha sospeso questa sera le elezioni di Agrigento fissate per il 9 e 10 giugno. Già nell'autunno scorso Agrigento era stata esclusa dal turno elettorale con un sopruso. Per realizzare questo nuovo colpo di mano, un decreto dell'assessore d.c. addirittura reintegra nelle sue funzioni il Consiglio municipale sciolto l'anno scorso.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 13. Due misteriosi aerei, di nazionalità per ora sconosciuta (ma i più identificati come appartenenti alla base NATO di Decimomannu) dopo aver effettuato un volo di ricognizione di Bonn sono stati protagonisti di una « prova » di attacco a mitragliare nel cielo sardo le campagne di Calasetta. I due aerei e reazione sono stati avvistati dai contadini che li hanno riconosciuti come aerei militari mentre sorvolavano la zona a quota non sufficientemente alta. I due aerei — raccontano i testimoni — all'improvviso hanno fatto partire una serie di raffiche di mitraglie, sparando non solo nella zona di Calasetta ma anche sui dintorni di Calasetta. I due aerei sono stati avvistati da numerosi proiettili. I contadini hanno cominciato a sparare.

Non è la prima volta che le forze militari della base NATO arretrata fanno delle prove di ricognizione. Numerosi incidenti verificatisi nei giorni scorsi, e verificati contemporaneamente da diversi gruppi di contadini, sono stati attribuiti a voli di ricognizione di aerei della base di Bonn.

È un episodio frequente a essere alle « prove » degli aerei che scendono fino a poche centinaia di metri dal suolo, spesso martellando la fazione a 2 o a 3 e che non esitano a fare a volte anche voli di una « passata » ardente sulle spiagge « libere » dai bagnanti.

Gli episodi denunciati, che in apparenza appaiono insignificanti, testimoniano tuttavia della necessità di batterci sempre più intrepidamente per il disarmo e per la neutralità del Mediterraneo. In questo specchio d'acqua, vanno concentrandosi in maniera pericolosa mente crescono le armi atomiche aeree, navali, missili: stucchi della NATO, della Germania e degli USA, Circolano in lungo e in largo la VI flotta americana, i sommergibili atomici e Polaris; si esercitano le forze aeree navali della Germania occidentale; cominciano a partecipare alle operazioni di sbarco i soldati dei colonnelli greci e del dittatore portoghese Salazar.

Infame sentenza negli Stati Uniti



Fred Ahmed Evans, ammanettato, esce dal tribunale dopo la sentenza (Telefoto)

CONDANNATO A MORTE DIRIGENTE ANTIRAZZISTA

Fred Ahmed Evans, reduce dal Vietnam, è militante del movimento afro-americano - Condannato senza prove per « guerriglia cittadina » al termine di un processo sommario

CLEVELAND, 13. L'America « bianca » ha emanato la sua prima sentenza di morte contro un militante del movimento razziale negro, per atti di « guerriglia urbana ».

Il giudice George J. McManis ha letto la sentenza ieri sera, nell'aula della Common Pleas Court di Cleveland, il 23 luglio dell'anno scorso. Nessuna seria prova è stata addotta contro il reduce, il quale, poco prima del suo presunto delitto, era stato visto a diverse miglia di distanza dalla località indicata inteso a tornare a nuovo la porta della sua bottega.

I fatti di Cleveland si inquadrano nella « estate calda » americana dell'anno scorso che nell'Ohio ebbe come epicentri Akron, Cleveland e Chicago e in relazione con la quale la polizia di Cleveland si era accanita all'incarcerare i negri ad azioni « offensive », ma aveva posto l'accento sulla necessità di organizzarsi, evitando azioni sporadiche, per una lotta a lungo termine contro il razzismo. Assai più verosimilmente, la polizia, che il mese dopo si sarebbe scatenata a Chicago nel « massacro » dei dimostranti contro Humphrey alla Convenzione democratica, era alla ricerca di pretesti per una repressione su vasta scala.

A Cleveland, città di ottocentomila abitanti dei quali trentacinquemila sono negri, gli scontri esplosivi su Levee Road, nell'area di Glenville, il « ghetto » negro della città, in circostanze che non sono mai state accertate. La sparatoria ebbe inizio mentre la polizia stava cercando di rimproverare un carro di trezzi la carcassa di un negro mezzo abbandonato. Tre poliziotti e tre negri rimasero uccisi e diverse decine di altri feriti. La battaglia si estese rapidamente a tutta Glenville e ad altre zone della città.

COME sapete, il servizio stampa di « L'Unità » ha avuto la Repubblica ha emesso un comunicato per smentire una informazione comparsa domenica sulla « Nuova Europa ».

OGGI amore amor. Nella redazione di « L'Unità » si sta parlando di un servizio che ha avuto la Repubblica ha emesso un comunicato per smentire una informazione comparsa domenica sulla « Nuova Europa ».

ORA qui bisogna correre ai ripari, perché anche la sola idea di essere sia pure momentaneamente asspriati da un certo capo dello Stato, che è sempre così riservato, cauto e superiore alle nostre miserie, il meglio, ci attenderà e ci farà sentire una perfetta re, questo sì, ma dobbiamo trovare un modo di farlo, che non dia luogo a critiche che non possiamo non riconoscere fondate. Forse ci converrà limitarci ad avere un male i dirigenti comunisti quella mattina, essendo di casa e si vede subito che non sono del loro solito umore speranzoso.

giuria di soli bianchi e senza alcuna raccomandazione di clemenza. L'imputato, Fred Ahmed Evans, trentasettenne, reduce dal Vietnam, salta sulla sedia elettrica il 22 settembre prossimo, se l'opinione pubblica non si muoverà per salvarlo.

Il giudice George J. McManis ha letto la sentenza ieri sera, nell'aula della Common Pleas Court di Cleveland, il 23 luglio dell'anno scorso. Nessuna seria prova è stata addotta contro il reduce, il quale, poco prima del suo presunto delitto, era stato visto a diverse miglia di distanza dalla località indicata inteso a tornare a nuovo la porta della sua bottega.

I fatti di Cleveland si inquadrano nella « estate calda » americana dell'anno scorso che nell'Ohio ebbe come epicentri Akron, Cleveland e Chicago e in relazione con la quale la polizia di Cleveland si era accanita all'incarcerare i negri ad azioni « offensive », ma aveva posto l'accento sulla necessità di organizzarsi, evitando azioni sporadiche, per una lotta a lungo termine contro il razzismo.

Assai più verosimilmente, la polizia, che il mese dopo si sarebbe scatenata a Chicago nel « massacro » dei dimostranti contro Humphrey alla Convenzione democratica, era alla ricerca di pretesti per una repressione su vasta scala.

A Cleveland, città di ottocentomila abitanti dei quali trentacinquemila sono negri, gli scontri esplosivi su Levee Road, nell'area di Glenville, il « ghetto » negro della città, in circostanze che non sono mai state accertate.

La sparatoria ebbe inizio mentre la polizia stava cercando di rimproverare un carro di trezzi la carcassa di un negro mezzo abbandonato. Tre poliziotti e tre negri rimasero uccisi e diverse decine di altri feriti. La battaglia si estese rapidamente a tutta Glenville e ad altre zone della città.

Il gesto di protesta contro le discriminazioni sociali nello sport come nella società ha raccolto il consenso e la solidarietà di molti presenti alla sfilata. Non però quello del provveditore, re agli studi, prof. Vacca, il quale ostentatamente non ha voluto stringere la mano alle atlete finaliste. Queste ultime, in un comunicato stampa, hanno ribadito che le attività sportive e vanno sviluppate in un clima del tutto diverso dall'attuale, che comporti l'educazione delle nuove generazioni a quegli ideali che animano la lotta contro la oppressione sociale e razziale, per una società libera e giusta.

Clamorosa protesta

antirazzista a Napoli

Alete col pugno chiuso davanti al Provveditore

NAPOLI, 13. Le atlete napoletane partecipanti alle finali juniores dei Campionati studenteschi hanno protestato, con un gesto clamoroso, contro il razzismo. Durante la sfilata che ha concluso le gare al campo scuola del Parco Virgiliano di Positano, le finaliste Adele Miceli e Agnese D'Avanzo sono sfilate davanti al provveditore agli studi con il pugno chiuso e la testa abbassata, così come si presentarono sulla pedana dei vincitori alle Olimpiadi di Città del Messico gli atleti negri Tommy Smith e John Carlos.

Molte altre ragazze hanno sfilato a testa bassa, anch'esse come gli atleti negri di Città del Messico. Il gesto di protesta contro le discriminazioni sociali nello sport come nella società ha raccolto il consenso e la solidarietà di molti presenti alla sfilata. Non però quello del provveditore, re agli studi, prof. Vacca, il quale ostentatamente non ha voluto stringere la mano alle atlete finaliste. Queste ultime, in un comunicato stampa, hanno ribadito che le attività sportive e vanno sviluppate in un clima del tutto diverso dall'attuale, che comporti l'educazione delle nuove generazioni a quegli ideali che animano la lotta contro la oppressione sociale e razziale, per una società libera e giusta.

Fortebraccio

Giuseppe Podda